

Sciopero generale di 4 ore: è la risposta a chi vorrebbe scaricare sui lavoratori il peso della crisi

«In gioco c'è anche il ruolo del sindacato»

L'astensione coinciderà con una giornata di lotta dei pensionati - Se manca una linea precisa da parte del governo si offrono nuovi spazi alle iniziative padronali restauratrici

Con lo sciopero odierno i lavoratori del Lazio partecipano alla mobilitazione e alla lotta decisa unitariamente dalle Confederazioni che viene sviluppandosi in tutto il paese con l'ottentazione di scioperi regionali.

realizzati. I lavoratori, partecipando allo sciopero e alle manifestazioni esprimeranno la loro protesta per uno stato di cose che li vede particolarmente esposti alle conseguenze della crisi che travaglia il paese.

Questa per l'assenza di una chiara e ferma direzione governativa che offre spazi alle iniziative padronali tese a recuperare il potere nei luoghi di lavoro cercando di colpire con ogni mezzo il ruolo specifico dei sindacati.

per annunciare una ridottissima riduzione del prelievo Irpef e poi accettare sui lavoratori un aggravio del 5 per cento come prelievo per i terremotati che annulla i vantaggi per i redditi fino a 10 milioni, le previste riduzioni. Non si possono accettare queste manovre.

All'Auditorium dibattito con Natta, Violante e Bracci Torsi

Il Pci e i referendum. Su questo tema incontro oggi pomeriggio alle 17 all'Auditorium di via Palermo con Alessandro Natta, Bianca Bracci Torsi e Sandro Violante.

Investimenti pubblici, piani di intervento: ecco l'accordo raggiunto dal Campidoglio

Edilizia, un piano per andare oltre la crisi

I risultati dell'intesa del '79: occupazione +16%, costruzione di abitazioni +20% - I contenuti della «nota aggiuntiva» illustrati dal sindaco e dagli amministratori - Il 26, 27 e 28 la seconda conferenza urbanistica cittadina

«Elemento trainante del boom degli anni sessanta, l'edilizia sembra aver dato la jase più acuta di crisi, facendo registrare dopo il '77 una sia pur lenta ma continua ripresa, grazie in particolare allo sviluppo dell'edilizia residenziale di tipo popolare. Un notevole incremento si registra nelle opere pubbliche e in particolare nell'edilizia scolastica».

Quadro riepilogativo delle cubature edilizie assegnate nei P.Z. 167 nel 1980

Table with 5 columns: Interventi, Cubatura mc, Stanze/abit., CUBATURA PREVISTA NEL PROTOCOLLO ATTUATIVO, CUBATURA ASSEGNATA. Rows include I biennio 457 (imprese-coop.), Piano Andreatta legge 25/80, Imprese e cooper.ve (Indic. progressivo + ISVEUR), and TOTALI.

Nel protocollo d'intesa erano previsti investimenti per le opere pubbliche di 400 miliardi. Il Comune ne ha messi in cantiere, invece, 769. E' uno dei risultati positivi dell'intesa edilizia. Ma non l'unico. Nell'80 per esempio è stato possibile recuperare gran parte dei ritardi per la 167 (dovuti all'insufficiente attribuzione dei fondi del primo biennio della «37»). E grandi passi in avanti, nonostante le oggettive difficoltà, sono stati fatti per le aree industriali e artigiane.

tuita dal Comune. Ultima nota: per l'area di Acilia-Dracogna sia l'amministrazione che le forze interessate concordano sulla necessità di accelerare la fase dell'urbanizzazione.

«L'altra notte a quell'accordo è stata affiancata una «nota aggiuntiva» nella quale oltre a sottolineare i risultati raggiunti, si prendono nuovi impegni per alcuni settori decisivi: la direzionalità, il piano pluriennale di attuazione, le zone industriali, l'edilizia su aree private, l'edilizia in 167, il recupero del patrimonio esistente, le opere pubbliche, l'abusivismo. La valutazione espressa dal Comune - nel corso di una conferenza stampa in Campidoglio a cui hanno partecipato oltre al sindaco gli assessori Meta, Fraiese, Vetere, Bisfa, Benigni e Mancini - è positiva.

Farà danni ovunque ma nel Lazio sarà peggio

La stretta creditizia blocca le possibilità d'investimento. Le più colpite saranno le piccole e medie industrie

«Se ovunque farà danni, nel Lazio sarà un disastro». Nella regione da sempre le aziende denunciano la difficoltà di accesso al credito, ma ora con la stretta decisa da Andreatta, si dichiarano nell'impossibilità di andare avanti. E non è un discorso campato in aria: nel Lazio fermano le possibilità d'investimenti, con una struttura produttiva a bassi livelli tecnologici, significa davvero far precipitare la situazione.

Una situazione che nonostante tutto, nonostante le spinte di involuzione che arrivano da parti, fino ad ora ha retto. Nel Lazio gli investimenti sono stati effettuati, sia pure in misura inferiore rispetto alla media nazionale. Uno studio di Maria Carpani dell'Università di Roma dice che nel biennio 1975 (analisi forse è un po' stagionata), ma l'andata aggiunge che anche negli anni successivi i valori sono rimasti pressoché stabili nella regione le imprese hanno investito 1 milione e 200 mila lire per dipendente.

cambiare le fabbriche della regione per rendere competitiva. E a questo punto arriva la stretta creditizia. Si è detto che ne farà le spese soprattutto l'industria minore, quella che ha avuto sempre difficoltà a reperire risorse. E questo significa che il Lazio rischia di andare a picco. Le piccole e medie industrie, e in questa categoria rientrano le aziende che danno lavoro da 10 a 499 dipendenti) assorbono infatti più di metà degli occupati nel settore industriale, quasi duecentomila lavoratori. E a loro, all'imprenditore «minore» è affidata gran parte del compito di riqualificare la struttura produttiva regionale. Basti pensare che nella provincia di Viterbo esso rappresenta il 51 per cento della manodopera occupata, quasi il 60 per cento di Rieti. Senza di loro, insomma, non si può pensare a nessuna programmazione; eppure proprio a loro vogliono togliere i fondi. Non è difficile immaginarsi cosa accadrà se la miriade di piccole imprese, come quelle dell'area romana, che lavorano soprattutto nel settore dell'elettronica, non avranno più la possibilità di investire in nuove produzioni per tenere la concorrenza straniera. Allora il Lazio non avrà davvero altre possibilità che l'assistenza.

Comizi, cortei e assemblee previste in tutti i quartieri

Casa e occupazione: parte da domani la settimana di lotta indetta dal Pci

Parte domani la settimana di lotta del Pci sui temi della casa e dell'occupazione. Corti, comizi e assemblee sono previsti in tutti i quartieri della città. La mobilitazione si concluderà mercoledì prossimo con una manifestazione a piazza Navona, alla quale parteciperanno i compagni Ugo Vetere, Lucio Libertini e Gerardo Chiaromonte. L'iniziativa, come abbiamo detto, è sulla casa e sull'occupazione. I comunisti chiamano alla lotta per modificare il decreto del governo sulla finanza locale che blocca la capacità di spesa del Comune e mette in forse numerosi programmi d'intervento (tra cui le borghate, i trasporti, la scuola).

Allarme per il decreto sulla finanza locale

Vetere: Comune al verde coi tagli del governo

Non si potranno fare cose nuove, e non è detto che si riesca a far funzionare quelle che già ci sono, al decreto così com'è - ha detto Vetere - conferma una riduzione delle spese di funzionamento. Il Comune di Roma non può che lavorare soprattutto sui livelli dei servizi assicurati nell'80 e che tra l'altro erano già insufficienti per una città come Roma». La differenza apparente tra le risorse messe a disposizione del Comune tra lo scorso anno e quest'anno è solo del 5 per cento (rispetto all'inflazione del 21 per cento) e il Comune ha concesso un aumento del 16 per cento del fondo di finanziamento. Ma a questo 5 per cento vanno aggiunti i soldi decurtati negli anni precedenti, l'aumento dei costi per assicurare i servizi, insomma il Comune di Roma è destinato a restare al verde».

Quasi occupato il ministero per ottenere un incontro

C'è voluta quasi un'occupazione, c'è voluto l'intervento di due deputati per strappare un incontro chiesto da quasi tre mesi, ieri mattina i sindaci dei 15 comuni della zona attorno a Colferro si sono presentati davanti al dicastero dell'Industria, con tanto di fasce tricolori. Volevano essere ricevuti dal ministro per discutere della situazione alla Sna di Colferro, la fabbrica che si sta scorporando, che ha già messo in cassa integrazione un centinaio di operai e che minaccia di compiere consistenti tagli all'occupazione.

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO. UNITA' VACANZE. 20162 MILANO. Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557. 00185 ROMA. Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141.

Programmazione. La giunta regionale incontra il sindacato unitario. Il primo incontro è fissato per lunedì prossimo. In discussione è il quadro di riferimento territoriale per la programmazione. Si comincerà il 23 con la politica attiva del lavoro, si andrà avanti nei giorni successivi con gli altri temi: territorio e infrastrutture, agricoltura, industria, artigianato, commercio, turismo, servizi socio-sanitari, energia e via di seguito.

iniziare con le organizzazioni dei lavoratori, con i rappresentanti degli imprenditori, con un vasto ventaglio di forze sociali e istituzionali, per mettere a punto un programma di sviluppo del Lazio. Un contributo importante, da cui partire c'è già: è la ricerca (condotta dall'IRSPER) che si occupa e fornisce cifre un po' tutte, dalla crescita demografica alle strutture produttive della regione, dal rapporto tra offerta e domanda di occupazione al

flussu dei risparmi nei diversi settori. Adesso la giunta regionale ha stabilito il calendario della consultazione. Il primo incontro sarà con i sindacati unitari per esaminare insieme i temi precisi: le piane di programmazione nazionale e laziale, riforma degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ruolo della Finanziaria e dell'Ente di sviluppo agricolo del Lazio, iniziative per il credito. Non solo. Con la Federazione Cisl, il governo si parlerà anche della or-

ganizzazione delle strutture della Regione, di delega e decentramento delle procedure della programmazione. Un incontro verrà dedicato poi al problema dell'area romana, all'Alto Lazio, alle zone più meridionali. Due settimane fa il documento preparatorio del «quadro di riferimento territoriale» della programmazione fu al centro di un interessante convegno. Sulla messa a punto e sulla approvazione del piano regionale di sviluppo c'è sta-

ta, nei mesi scorsi, qualche polemica sollevata anche dai sindacati. Una prima risposta l'ha data proprio su l'Unità il compagno Ciofi, vicepresidente della giunta. Non abbiamo avuto - ha detto in sostanza - per le elezioni e per la lunghissima crisi post-elettorale e per l'impegno a varare il bilancio preventivo '81, la possibilità concreta, il tempo per approvarlo. Ora, dal calendario degli incontri viene un avviso: si comincia sul serio a mettersi al lavoro.